

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30 - 8,16 - 12,5 - 15,56 - 18,25 (*) - 19,45 — Savona 4,40 - 8 - 12,40 - 17,36 - 21,8 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,29 - 15,51 - 19,55 — Genova 5,18 - 6,55 - 8,5 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 7,45 - 12,29 - 15,43 (*) - 17,30 - 20,58 - 23,2 — Savona 7,58 - 11,48 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,48 - 11,51 - 15,51 - 20,22 - 21,50 — Genova 7,54 - 11,12 - 15,28 - 19,20 - 20,14 - 21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LE TERME

Scrivere ancora sul problema termale dopo quanto si è in proposito detto e ripetuto e nei consigli e sui giornali e nei pubblici comizi, e dopo che è intesa unanime di sollevare le sorti dei nostri stabilimenti a quel grado di floridezza a cui darebbe loro diritto la stessa efficacia miracolosa della cura, parrebbe, per dirla con frase non nuova, un portar vasi a Samo.

Ma non di quello che sarà, e ormai già sarebbe, necessario di fare diremo oggi, sibbene dello stato attuale della questione. La quale, sarebbe delitto di lesa patria il nascondere, è ancora solamente allo stato di studio, vale a dire è sempre lontana dalla soluzione.

Anche l'ultimo degli acquesi conosce e prevede l'influenza decisiva che sull'avvenire della città sarà per determinare il modo con cui verrà risolto il problema termale. Senza tema di esagerare, si può asserire che sta in esso la nostra nuova vita.

Niuna meraviglia, perciò, e niun risentimento in alcuno se fedeli alla nostra missione, che non è sempre cosparsa di rose, riteniamo di pubblico dovere, più ancora che di pubblico interesse, muovere guerra al più grave difetto del carattere acquese, l'apatia, che anche a riguardo di questo primissimo elemento di nostra vitalità dà evidenti manifestazioni di morbosa presenza.

Conosciamo di dir cosa un po' penosa, forse, ma sentiamo di doverla dire: la questione delle Terme dorme o, per lo meno, sonnecchia.

Tutti siamo animati dalla migliore volontà di recare, entro la cerchia delle proprie attività, contributi di azione efficace, pronti anche, all'occorrenza, a sobbarcarci a sacrifici che la suprema ragione dell'interesse termale ci richiedesse; tutti coltiviamo nella mente idee di grandioso avvenire e speranze, ma continuiamo a restarcene colle mani in mano aspettando la tradizionale manna.

Ed il tempo invece stringe. Il 1. Novembre 1910, scadenza dell'attuale contratto col l'impresa Antonio Toso e C., si avvicina a grandi passi: ma noi continuiamo a sonnecchiare.

Il Consiglio Comunale succeduto all'esperimento del Commissario regio era venuto unanime, su proposta ancora del rimpianto Sindaco Provenzale, durante il Novembre 1906, nella deliberazione di affidare lo studio dell'avvenire delle Terme ad una speciale Commissione, alla quale, su proposta del Consigliere Scuti, aveva dato pure mandato di suggerire i provvedimenti immediati, transitori che ancora in questo scorcio di capitolato si imponessero.

Di questo compito secondario la Commissione poté sbrigarsi assai presto richiamando e facendo sue le conclusioni alle quali era giunta la precedente Commissione istituita dal Commissario Regio per l'annuale ispezione agli stabilimenti a termine di capitolato.

A qualche cosa fu provveduto in questa stagione, specialmente perciò che riflette la illuminazione, la quale venne di assai aumentata.

All'altro compito, principale, la Commissione attese e sta attendendo: ed anche noi stiamo attendendo quale sarà per essere il risultato dei suoi lavori.

Non dubitiamo che l'on. Maggiorino Ferraris senta il peso della responsabilità che gli incombe e porti anche in questo grande bisogno cittadino il valido aiuto della sua mente e, nel caso speciale, delle sue conoscenze.

Nella Commissione inoltre contiamo cari e egregi amici che bene ci assicurano, anche perchè ci lega ad essi comunanza di intendimenti. Con alcuno di questi, anzi, sostenemmo vigorosamente, per quanto infruttuosamente, idee che non collimavano totalmente con quelle degli altri membri.

Liberi ormai da vincoli, che alla postra condizione di esaminatori dei fatti e delle cose innanzi al pubblico controllo riescivano anche più gravosi, quelle idee esponiamo ora e verremo esponendo, come personale apprezzamento sulla situazione.

E la situazione è in sostanza questa: noi ci troviamo alla fine dell'Agosto 1908, a quasi due anni dal provvedimento con cui il Consiglio riteneva di aver risolto la preoccupante questione termale, a poco più di due anni dalla scadenza dell'attuale contratto, e ancora non abbiamo nulla di concreto e di preciso per impostare su basi tranquille le nostre speranze. Sappiamo, è vero, che l'on. Ferraris sta studiando attorno ad una prima relazione sulle grandi linee che la Commissione si proporrebbe di additare nell'impostamento pratico e nel successivo svolgimento del programma termale e che il Comune dovrebbe proporre a se stesso o all'impresa che si presentasse; relazione che sarebbe, crediamo, già apparsa in Maggio se non capitavano addosso alle Terme anche le questioni ferroviarie.

E conterrà certamente e fortunatamente idee e proposte ottime; ma, finora, solo idee e proposte.

Ed è appunto questo il punto sul quale insistiamo. Siamo in un tema sul quale troppo si è già detto: ora bisogna lasciar le parole e dar mano ai fatti.

Nel problema termale ci sono delle piccole e delle grandi questioni: ma egualmente importanti. Fra queste ultime la possibilità di trovare un'impresa, potente di mezzi e ragionevole nelle richieste, la quale si disponga a anticipare al Comune i due o tre milioni che occorrerebbero alla risorsa degli stabilimenti. Ma vi sono poi tanti altri punti secondari in apparenza, ma pure importantissimi, che ci pare doveroso studiare e conoscere subito. Tra questi i difetti (non pochi) che si sono appalesati in tanti anni di esercizio anche perciò che si riferisce alla cura e che non si possono rilevare che in luogo.

Occorre aumentare il volume d'acqua bollente che macera il fango, cambiare sistema di macerazione, di camerini; far rientrare gli stabilimenti militare e Carlo Alberto nella loro vera ragione d'essere, eliminando così una fonte ogni giorno più copiosa di concorrenza al civile. Per ciò

che si riferisce all'esterno basterebbero da sole la delimitazione della proprietà comunale, in tante parti impunemente violata, e la sistemazione della località per dar già un lavoro non indifferente.

A queste opere, accessorie se si vuole, ma di conoscenza indispensabile al Comune perchè possa anche solamente trattare con qualsiasi impresa con coscienza di causa, si doveva e si deve por mano subito se non vogliamo lasciarci cogliere impreparati.

Ma il tema è troppo vasto e merita di essere considerato sotto vari aspetti. A volta a volta vi ritorneremo: oggi facciamo punto.

TASSA FUOCATICO

La benemerita Società degli Esercenti, sempre sollecita degli interessi della cittadinanza e segnatamente di quelli della Classe, ha votato un vibrato ordine del giorno col quale, approvata l'elevazione della tassa a lire 200; « deplorato il sistema seguito » (nella compilazione della Matricola Fuocatico), delibera:

1. « di rendere pubblica la matricola, « perchè la Cittadinanza conosca la classificazione (?) preparata dalla Giunta Municipale, e possa fare i ragguagli ed i confronti;

2. « di invitare i Consiglieri Comunali a respingere la presentata matricola « acciocchè con criteri più retti ed equanimi sia provveduto ad una nuova classificazione ».

Questa deliberazione può dar luogo a seri riflessi. Ci limitiamo a poche note. Innanzi tutto siamo certi che il Consiglio Comunale sarà riconoscentissimo alla Società, la quale si compiace di aggiungere a quella della Giunta Provinciale Amministrativa la sua approvazione alla deliberazione che eleva il focatico a lire 200.

Ma al dolce è commisto l'amaro, ed alla approvazione segue la deplorazione, che è diretta alla Giunta Municipale, ma che in realtà colpisce anche la Commissione, aggiunta, in numero pari di Membri, a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato con R. D. 7 ottobre 1904, e che non sappiamo perchè sia stata risparmiata dagli strali dell'autorevole sodalizio.

Viene in seguito la pubblicazione e qui non c'è che ridere: è bene che tutti vedano come gli Amministratori abbiano osservato i precetti della giustizia distributiva. Il Lettore peraltro non ignora quello che pure avrebbe potuto accennare l'ordine del giorno, che la pubblicazione è all'Albo Pretorio e al Comune fu già fatta nei modi e termini legali.

E' curioso che la Società voglia pubblicare (non si sa in qual modo) la Matricola, non già perchè i Cittadini conoscano le quote della tassa imposta ai singoli contribuenti, ma sibbene la classificazione, il che non rende precisamente il concetto dei malcontenti.

Quello peraltro che è più strano sia sfuggito alla competenza in cose amministrative del compilatore dell'ordine del giorno è il 2° comma, col quale si invita

il Consiglio a respingere la presentata matricola!...

Ma dove gli Esercenti hanno pescato codesto granchio? La Matricola non si presenta punto al Consiglio, il quale solamente sarà chiamato a decidere sui singoli reclami.

E' quindi fuor di proposito l'invocato provvedimento per una nuova classificazione (e datti con la classificazione), revisione che si farà l'anno venturo, non certo nel corso del presente. E qui cade in acconcio avvertire che la pubblicazione del Ruolo si deve bensì fare prima del marzo, ma ciò non è punto sotto pena di nullità; se si è ritardato, per impossibilità amministrativa, in fin dei conti nessun danno va al Contribuente, il quale anzi ha il profitto di pagare più tardi. « Qui serius solvit, minus solvit ».

Per nostro conto crediamo che l'opera della Giunta e della Commissione siano state legali, benchè, purtroppo, siamo i primi a riconoscerlo, siasi incorso in molti errori di apprezzamento, errori scusabili e certamente scevri da qualsiasi elemento di dolo. Sarà dovere del Consiglio emendare questi errori, provvedendo sui numerosi ricorsi con spirito di equità e di giustizia.

PER UNA MEDAGLIA D'ORO

di operai Milanesi ad un Concittadino

In ogni cittadino è motivo di compiacimento l'apprendere che vi sono uomini nati nella stessa città i quali o nelle arti o nelle industrie o in un qualunque ramo dell'umana attività hanno saputo crearsi una invidiata posizione sociale e colla buona volontà e lo studio far onore al proprio paese facendo onore a se stessi.

E tale compiacimento tra noi acquesi è vivamente sentito perchè, a onor del vero, molti sono i nostri concittadini sparsi pel mondo e non pochi tra essi sono riusciti a farsi largo tra la folla e distinguersi in qualche modo, e tale sentimento di compiacenza aumenta in noi allorchando si apprende che il concittadino che si fa onore è un caro amico d'infanzia, che ha con noi comuni i più cari ricordi di quell'età spensierata trascorsa tra i banchi della scuola e tra le rive della Bormida, sui libri in cerca di cognizioni e sugli alberi in cerca di nidiate.

A Milano, la città che è l'esponente dell'attività industriale italiana, ove più che in ogni altro luogo è dimostrata la potenza della volontà e del lavoro, un nostro concittadino, il Dottor Alessandro Aymar ha trovato il suo elemento ed ha dedicato ad un grande stabilimento industriale, Tensi e C., tutto il suo ingegno, tutto il frutto dei suoi studi, introducendo in esso una nuova industria, quella della carta impressionabile per fotografie all'industria già esistente della carta semplice da stampa, emancipando l'Italia da una produzione finora esclusiva della Germania.

Ma già vasto stabilimento, di cui egli è direttore, in cui lavorano oltre trecento operai, ha dovuto raddoppiarsi onde far